

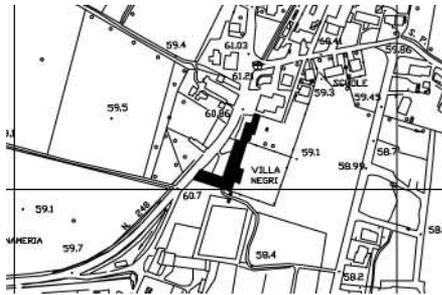
VI 461

Villa Negri de Salvi, Rigoni, Mascotto

Comune: Sandrigo
Frazione: Ancignano
Via Chiesa, 1

Irvv 00002026
Ctr 103 SE

Dati catastali: F. 26, M. 14 / 15 / 16 / 24 /
85 / 191 / 192 / 193 / 239



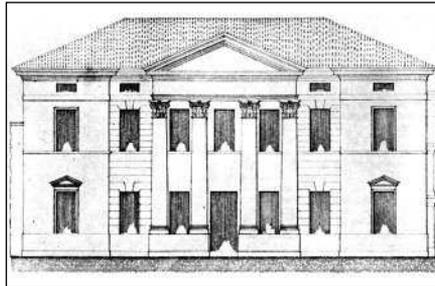
Sorge lungo la strada che da Sandrigo conduce ad Ancignano, al limite settentrionale di un ampio e secolare parco, cinto da un muro di ciottoli e laterizi, al quale rivolge il prospetto meridionale. A est si appoggia una foresteria con un portico impostato su pilastri, al centro del quale si apre un passaggio che immette a una barchessa che si allunga perpendicolarmente delimitando a est la corte posteriore: è scandita da undici archi in laterizio, mentre nell'angolo si aprono due porte architravate. Un tempo l'ingresso principale avveniva dalla corte settentrionale; in seguito è stato aperto quello a sud.

Il corpo padronale possiede una pianta rettangolare e un'imponente mole data dai quattro livelli di altezza (tre piani e un sottotetto), forati da aperture architravate. La facciata, tripartita, presenta nei settori laterali un solo asse di aperture, riquadrate da cornici in pietra e sormontate, quelle del pianterreno, da un timpano triangolare. Nel settore centrale, leggermente incassato e con paramento a bugnato liscio limitato ai primi due piani, sono cinque assi di aperture; le tre centrali sono inserite in un ordine gigante di lesene corinzie, che reggono una trabeazione, proseguendo poi in risalti fino al cornicione.



432

Nei risalti, in corrispondenza con i bassi fori del sottotetto, sono inserite piccole teste leonine. Alla sommità una cornice di coronamento modanata segue l'andamento delle sporgenze, mentre l'intero edificio è percorso da sottili fasce marcadavanzale, che costituiscono, a eccezione di quella corrispondente al secondo piano, che si interrompe, l'unico elemento decorativo del fronte posteriore, privo anche di due assi di aperture rispetto alla facciata principale. In origine l'edificio era limitato in altezza ai primi due piani e a un sottotetto, e un frontone poggiava sulla trabeazione retta dalle lesene corinzie. Ne rimane un rilievo eseguito da Antonio Caregaro Negrin (1883, anno II, prog. H) nel 1882, prima che egli lo sopraelevasse di un piano. Al posto del frontone fu allora aggiunto l'attuale fregio a diadema affiancato da vasi ornamentali, nel quale è incisa la data della ristrutturazione (Ricatti 1980). Sembra che la fabbrica precedente, di stile neoclassico, fosse opera dell'architetto Giacomo Fontana, che nel 1819 era intervenuto su un preesistente edificio (Cevese 1971), come farebbe supporre la barchessa, assegnabile al Settecento.



Prospetto neoclassico prima degli interventi di Caregaro Negrin (Cevese 1971)
Particolare del coronamento del prospetto principale (S.V.)
Veduta della barchessa che racchiude la corte secondaria (S.V.)

